

Schiacciata dalla folla a piazza San Carlo «Nessuna speranza»

L'ultimo bollettino medico di Erika, 38enne di Domodossola
Sul fronte giudiziario si batte la pista degli spray urticanti

di Andrea Scutellà

► ROMA

Non era a piazza San Carlo per tifare Juventus o Real Madrid. Era lì per accompagnare il suo fidanzato juventino, Erika Pioletti, la 38enne residente a Domodossola che lavorava in uno studio di commercialisti. I medici, ieri, hanno diffuso un bollettino che non lascia speranze. «Gli esami effettuati – hanno spiegato i sanitari – hanno accertato un gravissimo danno cerebrale a prognosi pessima. Pertanto purtroppo ci si aspetta il decesso della paziente in un brevissimo periodo temporale, al momento non quantificabile». La sindaca di Torino Chiara Appen-

dino è passata a visitarla ieri in tarda mattinata.

Anche il compagno della ragazza è rimasto ferito in quella tragica notte, in cui i contusi, più o meno gravi, sono stati 1.527. Per Erika, però, l'infarto da schiacciamento è stato fatale: il sangue non è affluito al cervello per troppo tempo e i danni non le hanno lasciato scampo, nonostante fosse stata rianimata sul posto. Per uno strano incrocio del destino, proprio il giorno in cui i medici certificano l'irreversibilità delle sue condizioni, è anche quello in cui l'altra ferita grave, una 26enne di origini calabresi, viene trasferita dal reparto di Rianimazione ad uno di semplice degenza. Anche lei aveva subito un trauma da schiacciamento toracico. La prognosi, tuttavia, resta riservata. Ha lasciato l'ospedale Le Mo-

linette martedì scorso il piccolo Kelvin, il bimbo di origini asiatiche in coma farmacologico per qualche giorno. Sono stabili, invece, le condizioni dell'ultima ricoverata, una donna 63enne.

Non ci sono novità, al momento, sul fronte giudiziario: non è stato ancora individuato l'evento scatenante del panico di massa. Una delle piste che gli inquirenti stanno seguendo con più interesse è quella delle numerose persone che hanno riferito alla Digos di aver «accusato delle difficoltà respiratorie, equiparando la sintomatologia a quella causata dalla propagazione aerea di sostanze urticanti», come ha spiegato il procuratore di Torino Armando Spataro, che ha ribadito anche che la prima ondata è iniziata «all'altezza dei numeri civici 195 e

197, a cui ne è seguita un'altra più contenuta dopo circa 10 minuti».

Gli investigatori, nel frattempo, continuano ad acquisire documenti sulla macchina della sicurezza: al vaglio quelli del **Comune di Torino**, della questura, della prefettura, della municipale, del 118 e del Consorzio turismo. Ad un convegno dell'Anci è intervenuto proprio il prefetto del capoluogo lombardo, Renato Saccone che ha dichiarato: «Ci assumiamo le nostre responsabilità, ma non dobbiamo cedere alla paura». La città, infatti, si prepara ad ospitare al Pala Alpitour il concerto di Ariana Grande, la sfortunata popstar che era sul palco il giorno della strage di Manchester.



La disperazione di un ragazzo dopo i fatti di piazza San Carlo a Torino



Peso: 29%